



■ **VIA CARRACCI.** È scontro sulla proposta fatta da Rfi agli inquilini del palazzo lesionato

Tav, la guerra degli indennizzi

I residenti "storici" evacuati per un anno con 35mila euro in tasca, prendere o lasciare: «La colpa di questa situazione è loro. Cifra ridicola, ma non finisce qui»

Marco Merlini

E' muro contro muro. Fra i residenti di via Carracci 6 e Rfi se non è rottura, manca poco. Ieri la società del gruppo Ferrovie dello Stato ha giocato finalmente a carte scoperte, quantificando l'indennizzo che intende corrispondere agli inquilini che dovranno lasciare lo stabile lesionato che sorge nei pressi del cantiere Tav. Una cifra che i residenti "storici" definiscono «ridicola». «Hanno offerto 35mila euro a famiglia a cui se ne dovranno aggiungere 5mila per ogni componente del nucleo - racconta Moreno Monti, figlio di una signora che vive nel palazzo da 44 anni - liquideranno il 10% della somma il 20 giugno, il resto all'atto della consegna delle chiavi di casa. È una cifra ridicola».

Rfi si accollerà la vigilanza sugli alloggi che dovranno essere evacuati nel periodo compreso tra l'1 e il 31 luglio. Ogni conferma definitiva sulla data è rimandata proprio al 20 giugno prossimo, quando cioè si conosceranno i destini di **Condotte, la società che opera in quella tratta e sulla quale**

sta indagando la magistratura romana.

L'aspetto della vicenda che più fa infuriare gli inquilini, tuttavia, è l'atteggiamento mostrato «da chi il danno lo ha procurato». «Si sono presentati dicendo "prendere o lasciare" - attacca Monti - sostenendo che non ci dobbiamo irrigidire, perché gli strumenti per liberare gli appartamenti comunque ci sono, visto che sono stati dichiarati inagibili. **Non siamo d'accordo con**

quello dicono, la proposta non è adeguata. E ci rivolgeremo a un avvocato per capire come muoverci».

Rfi non intende spostarsi dalle offerte fatte, fa sapere che verranno ufficializzate la settimana prossima e che in ogni caso non ci sono margini di trattativa: lo stabile deve essere "liberato". Ora la polemica si sposta sul versante delle responsabilità. E il primo a tuonare è il portavoce del Comitato Carracci, Dino Schiavoni. «Quello di Rfi è un comportamento assurdo che segue a un problema creato da loro». Se non ci fossero stati i lavori, non si sarebbero materializzate le lesioni, è la tesi. «C'è molta arroganza - pro-

segue - pretendono sempre di fare il bello e il cattivo tempo. In quell'edificio ci sono persone che vivono da decenni, alcune sono malate e devono essere aiutate. Chiederemo protezione alle istituzioni e ci organizzeremo per fare fronte comune. Questa è una situazione inaccettabile».

Dello stesso parere anche Monti, che parla a nome degli inquilini storici dell'edificio, vale a dire tre famiglie. «Se verranno la prossima settimana con le stesse proposte di oggi (ieri, ndr), posso già dire che non accetteremo. C'è chi nel palazzo ha chiesto 100mila euro e mi sembra eccessivo: noi pretendiamo il 50% in più dell'offerta fatta e 7.500 euro invece di 5mila. Non chiediamo certo la luna. Loro dicono che hanno delle tabelle per fare questi conti. E noi abbiamo le nostre. C'è in ballo la vita di persone che qui hanno passato una vita, ci vuole più rispetto». E intanto è pronto a muoversi anche Il

Cantiere, che domani convocherà una conferenza stampa proprio nei locali dell'edificio al centro delle polemiche.

